

Domani sera al Teatro Odeon

## Parlami d'amore Mariù

Uno spettacolo con Giorgio Gaber protagonista

Dopo la parentesi dicembrina — l'ultimo spettacolo risale al 1° dicembre — domani sera al Teatro Odeon riprende la stagione teatrale. Il programma prevede «Parlami d'amore Mariù» commedia con musiche in due tempi di Giorgio Gaber e Sandro Luporini.

Nel panorama del teatro italiano Giorgio Gaber è certamente un fatto anomalo e difficile da collocare. Non tanto per l'invenzione della formula «teatro-canzone», che poi anche altri hanno praticato, quanto perché i suoi spettacoli rappresentano in Italia un raro esempio di teatro contemporaneo. Teatro dell'oggi, verrebbe da dire, in quanto le tematiche sono sempre un appuntamento stimolante per chi, al di là della cultura prefabbricata o modaiola senta veramente il bisogno di interrogarsi sui piccoli e grossi deliri della vita di tutti. È sorprendente la puntualità degli argomenti. È come se in un certo periodo si dovesse parlare di «quello e solo di quello». Ecco il motivo per cui i suoi spettacoli destano sempre curiosità ed attesa.

Ed è proprio per questa attualità che la sintonia anche con i più giovani è automatica. E non è solo un fatto di costume. Il successo non deve trarre in inganno. Spesso i temi trattati diventano immediatamente materia di dubbi personali e addirittura di dibattiti culturali.

Gaber e Luporini questa volta parlano di sentimenti. In un momento in cui ogni cosa ha perso il suo senso originario, dalla politica al sociale e alla cultura: in un momento in cui si potrebbe arrivare all'apatia e al cinismo, raffiora in ognuno il desiderio di ricominciare dalla cose più intime e al tempo stesso più vitali.

È il momento di chiedersi cosa si prova: se si soffre, se si gioisce; è il momento di chiedersi quanto siano gonfiati, isterici, quanto siano veri i nostri sentimenti. Perché è proprio da lì, da questa pulizia del «sentire», che si può anche trovare il coraggio di dare un'occhiata al mondo.

Lo spettacolo, che comprende sei brevi atti unici intervallati da canzoni, è un viaggio nell'intimo, un viaggio pieno d'iro-



Giorgio Gaber

nia ma anche di profonda amarezza. Il protagonista, un uomo di normali qualità (non a caso come il «Signor G») vive e racconta situazioni nel tentativo di capire i suoi piccoli e grandi sconvolgimenti emotivi.

La formula è completamente diversa rispetto agli spettacoli

precedenti. È un vero e proprio appuntamento con la prosa, un appuntamento che in fondo tutti si aspettavano da Gaber che conferma in questa occasione oltre alle proprie indiscusse qualità di cantante la sua sorprendente forza e sensibilità di attore.

La parte musicale ha un rilievo differente rispetto alle esperienze passate. Fungendo soprattutto da raccordo tra le parti monologanti, le canzoni orchestrate da Vito Mercurio richiamano la dolcezza nostalgica del sentimento in contrasto con le amare verità quotidiane.

Va anche sottolineata la presenza in scena del musicista Carlo Cialdo Capelli. Il suo pianoforte, cui fanno eco sonorità elettroniche, più che commentare le diverse vicende, ne diventa parte integrante alternandosi ritmicamente e melodicamente al testo.

Il che significa che domani sera l'Odeon sarà pieno. Come è ormai abitudine a Biella!

FRAM

Domani sera al Teatro Odeon

# Parlami d'amore Mariù

Uno spettacolo con Giorgio Gaber protagonista

Dopo la parentesi dicembrina — l'ultimo spettacolo risale al 1° dicembre — domani sera al Teatro Odeon riprende la stagione teatrale. Il programma prevede «Parlami d'amore Mariù» commedia con musiche in due tempi di Giorgio Gaber e Sandro Luporini.

Nel panorama del teatro italiano Giorgio Gaber è certamente un fatto anomalo e difficile da collocare. Non tanto per l'invenzione della formula «teatro-canzone», che poi anche altri hanno praticato, quanto perché i suoi spettacoli rappresentano in Italia un raro esempio di teatro contemporaneo. Teatro dell'oggi, verrebbe da dire, in quanto le tematiche sono sempre un appuntamento stimolante per chi, al di là della cultura prefabbricata o modaiola senta veramente il bisogno di interrogarsi sui piccoli e grossi deliri della vita di tutti. È sorprendente la puntualità degli argomenti. È come se in un certo periodo si dovesse parlare di «quello e solo di quello». Ecco il motivo per cui i suoi spettacoli destano sempre curiosità ed attesa.

Ed è proprio per questa attualità che la sintonia anche con i più giovani è automatica. E non è solo un fatto di costume. Il successo non deve trarre in inganno. Spesso i temi trattati diventano immediatamente materia di dubbi personali e addirittura di dibattiti culturali.

Gaber e Luporini questa volta parlano di sentimenti. In un momento in cui ogni cosa ha perso il suo senso originario, dalla politica al sociale e alla cultura: in un momento in cui si potrebbe arrivare all'apatia e al cinismo, raffiora in ognuno il desiderio di ricominciare dalla cose più intime e al tempo stesso più vitali.

È il momento di chiedersi cosa si prova: se si soffre, se si gioisce; è il momento di chiedersi quanto siano gonfiati, isterici, quanto siano veri i nostri sentimenti. Perché è proprio da lì, da questa pulizia del «sentire», che si può anche trovare il coraggio di dare un'occhiata al mondo.

Lo spettacolo, che comprende sei brevi atti unici intervallati da canzoni, è un viaggio nell'intimo, un viaggio pieno d'iro-



Giorgio Gaber

nia ma anche di profonda amarezza. Il protagonista, un uomo di normali qualità (non a caso come il «Signor G») vive e racconta situazioni nel tentativo di capire i suoi piccoli e grandi sconvolgimenti emotivi.

La formula è completamente diversa rispetto agli spettacoli

precedenti. È un vero e proprio appuntamento con la prosa, un appuntamento che in fondo tutti si aspettavano da Gaber che conferma in questa occasione oltre alle proprie indiscusse qualità di cantante la sua sorprendente forza e sensibilità di attore.

La parte musicale ha un rilievo differente rispetto alle esperienze passate. Fungendo soprattutto da raccordo tra le parti monologanti, le canzoni orchestrate da Vito Mercurio richiamano la dolcezza nostalgica del sentimento in contrasto con le amare verità quotidiane.

Va anche sottolineata la presenza in scena del musicista Carlo Cialdo Capelli. Il suo pianoforte, cui fanno eco sonorità elettroniche, più che commentare le diverse vicende, ne diventa parte integrante alternandosi ritmicamente e melodicamente al testo.

Il che significa che domani sera l'Odeon sarà pieno. Come è ormai abitudine a Biella!

FRAM